Sguardo nella periferia di Terni

Papigno si spopola

Gli abitanti abbandonano le case per sfuggire allo smog — I pericoli della calcio-cianamide L'assurda risposta del presidente della Terni — Le dichiarazioni di Baldieri e dell'assessore alla Igiene e alla Sanità — Occorre prendere subito i provvedimenti per epurare l'aria

Dal nostro corrispondente

TERNI, 11

Per la « Terni » non basterebbe neppure un'invenzione di « Calimero » a rendere meno nero il paese di Papigno, dove le case hanno il colore della polvere di calciocianamide degli scarichi delle ciminiere della fabbrica.

Il presidente della Terni Siliato ha risposto solo ora, dopo anni di lotte della popolazione a precise richieste del Comitato cittadino per la lotta alle polveri. Siliato risponde: « Ho voluto attentamente esaminare il problema cosiddetto delle polveri e dei fumi di Papigno e ho potuto innanzitutto constatare che la conclusione delle indagini è stata quella della negativa di ogni danno alle persone. Rimane quindi il puro e semplice fastidio al quale si tenta in genere di ovviare con provvedimenti che contemperino le esigenze della industria e della popolazione cercando un equilibrio dei rispettivi valori ».

Una risposta assurda, che Siliato dice essere conclusiva anche se non rifiuta uno scambio di idee con il Comitato. Ad un dirigente del Comitato, consigliere comunale Walter Baldieri, abbiamo chiesto che cosa ne pensa di questa risposta della Terni che oggi portiamo a conoscenza della popolazione:

« E' una vergogna, e forse la Terni risponde solo oggi per paura della legge antismog e degli interventi che predisporrà il Comune in materia di inquinamenti atmosferici. La popolazione di Papigno — lo sa bene la Terni — ha subito da sempre i danni delle polveri venefiche della calciocianamide. Decine sono stati i casi di eczemi, e di altre malattie della pelle. Ci sono stati studi di eminenti scienziati e tutti hanno approdato alla conclusione che le polveri provocavano danno alla salute dei cittadini. La Terni dunque deve risarcire i danni provocati e soprattutto deve eliminare gli effetti delle polveri ».

Gli studi ai quali ha fatto riferimento Baldieri denunciano gli effetti che provocano le esalazioni della polvere di calciocianamide ed approdano anche a soluzioni, come quelle dei depuratori alle ciminiere della fabbrica chimica. Su questo tema l'assessore all'igiene ed alla Sanità del Comune di Terni Mario Benvenuti ci ha dichiarato:

« Dagli studi compiuti sulle polveri di Papigno risulta che con un processo elettrolitico è possibile una completa depurazione. Occorrono dai 50 ai 60 milioni per realizzare questi depuratori: è necessario e deve farlo una azienda di Stato. Il Comune sta già affrontando a livello della Commissione consiliare il regolamento contro gli inquinamenti atmosferici. Questo regolamento non è stato ancora presentato al Consiglio comunale ed al Consiglio provinciale di sanità, perchè attendiamo che la legge antismog approvata al Senato passi alla Camera. Il Comune si propone di regolare questo fondamentale problema per una città industriale come Terni, dove le polveri di Papigno non possono ancora creare forti danni alla popolazione.

Una prova di questa realtà? Lo spopolamento continuo di questo paese annerito dalle polveri venefiche. Ma i 1300 abitanti che sono rimasti aggrappati a Papigno non vogliono crepare o sentirsi dire che occorre trovare un equilibrio tra le loro esigenze e quelle della industria. Se le esigenze della industria sono tanto importanti occorre che questa industria con i « vitali » profitti crei una nuova struttura urbanistica per gli abitanti di Papigno. In caso contrario si deve comunque « pulire » l'aria che si respira.

Alberto Provantini

NELLA FOTO: le case annerite di Papigno.

Perugia

Da via Birago sparisce l'ultimo verde

PERUGIA, 11

« C'era una volta un prato, piccolo per la verità ma... ». Potrebbe essere l'inizio di una fiaba ed invece è una realtà di Perugia, una realtà divenuta tale pochi giorni fa.

C'era nella zona di via Dalmazio Birago un prato cello, una oasi di verde circondata dal cemento. Da più di 30 anni — sempre in attesa che fosse sistemato a giardino — su questo prato hanno giocato i ragazzi della zona, alcuni de, quali sono oggi a loro volta padri. Lontano dalla strada e dal pericolo, per molte generazioni i ragazzi di via Dalmazio Birago — tranquille famiglie — hanno trascorso su questo prato (una volta circondato da molti altri ed oggi purtroppo rimasto solo) le loro più belle ore di svago.

Giorni fa invece improvvisamente sono apparse alcune operai che hanno piantato sul terreno dei paletti. Nel breve volgere di 24 ore il prato è stato per gran parte recintato da una rete metallica. Più tardi si è saputo che il terreno di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari (nella zona esiste un villaggio costruito dallo stesso Istituto), era stato ceduto in affitto per un certo periodo ad una ditta di laterizi che vi avrebbe allestito un deposito.

Tutto questo è avvenuto alla vigilia del termine dell'anno scolastico e dell'inizio dell'estate, cioè del periodo in cui, si sa, i ragazzi hanno più tempo libero e maggiore necessità di trascorrerlo all'aperto.

Questo provvedimento è stato inutile dirlo ampiamente criticato da tutti gli abitanti della zona ed ha provocato un coro di proteste: si parla addirittura di una petizione rivolta alle autorità locali, e così via.

Ci auguriamo dunque che la protesta dei genitori possa servire a far rientrare i ragazzi in possesso del loro prato e trascorrere all'aria aperta le belle giornate estive, ci auguriamo anche che le autorità e in primo luogo l'Amministrazione comunale si facciano interpreti di questa protesta e che la sostengano come merita.

Ci dimenticavamo di dire che il direttore dell'Istituto Autonomo Case Popolari è il prof. Quattrocecere vice sindaco di Perugia.

NELLA FOTO: il prato recintato e trasformato in deposito di materiale laterizio.

Un nuovo istituto tecnico a Perugia

Proposto l'assorbimento nel personale della Provincia dei cinque dipendenti licenziati dall'ONMI

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 11.

Nella seduta di ieri, il Consiglio provinciale si è occupato per lo più di normale amministrazione, approvando tutta una lunga serie di deliberazioni di Giunta e di provvedimenti riguardanti in primo luogo la sistemazione di numerose strade provinciali. Di particolare rilievo tuttavia, fra la massa di tali deliberazioni, è stata l'approvazione dell'appalto per la costruzione del nuovo istituto tecnico industriale (un complesso che potrà ospitare oltre 1.400 allievi con tutte le attrezzature necessarie) e la nomina della relativa commissione giudicante.

In uno dei punti all'odg. figurava anche la discussione sull'attuale situazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Su questo punto si è soffermata particolarmente l'attenzione del Consiglio, dopo che il presidente, compagno Rasimelli, aveva introdotto l'argomento ricordando le vicende dell'Ente (13 miliardi di deficit e il licenziamento di circa 1.400 dipendenti non di ruolo). Il presidente ha fatto presente che per quanto riguarda la nostra provincia, sono minacciati di chiusura gli asili di Foligno e Spoleto e che, attualmente, cinque lavoratrici hanno ricevuto la lettera di licenziamento a decorrere da luglio.

Dopo aver riferito in merito ai colloqui intercorsi con il commissario dell'ONMI di Perugia on. Vischia, l'ingegner Rasimelli ha proposto l'eventuale assorbimento delle cinque lavoratrici licenziate nella seguente maniera: due unità presso la stessa amministrazione provinciale, una unità presso il comune di Perugia e le altre due rispettivamente presso le amministrazioni comunali di Spoleto e di Gubbio.

Dopo di ciò è stata approvata all'unanimità l'adesione dell'Amministrazione provinciale all'odg presentato nazionalmente dalle organizzazioni sindacali, con le raccomandazioni di giungere al superamento delle gestioni commissariali e di dare la priorità a questo importante e delicato servizio nei confronti di altri.

Sempre nella seduta di ieri sera, il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità il nuovo orario del personale dell'ospedale psichiatrico. Dalle precedenti 56 ore lavorative settimanali, si passerà ora, senza alcuna perdita economica, alle 45 ore. Tutto ciò si realizzerà con cinque turni giornalieri di 7 ore ciascuno e un turno notturno di dieci ore.

e. p.

Università: frattura nella organizzazione dei fascisti

PERUGIA, 11

Si è svolta ieri sera la prima riunione del Consiglio studentesco di interfacoltà (come è noto la maggioranza di tale organismo è in mano a fascisti del FUAN). All'odg figurava la elezione del nuovo presidente dell'ORUP, carica alla quale è stato riconfermato il capolista del FUAN Luciano Laffranco, con 42 voti. La seduta è stata comunque caratterizzata da un imprevisto intervento dello studente Arnaldo Biolchi, del quarto anno di legge, eletto nella lista Fuan. Lo studente dichiarava che avrebbe votato contro Laffranco e nel contempo annunciava le proprie dimissioni dal gruppo per vari motivi: essenzialmente per essersi reso conto in questi ultimi giorni che il FUAN è un gruppo fazioso di estrema destra, legato strettamente al MSI. Anche questo episodio sta a confermare l'isolamento a cui sono stati condannati i fascisti nell'Università di Perugia.

Spoleto

Il dc Mancini rinnova le critiche al centro-sinistra

SPOLETO, 11

Al centro dei commenti in tutti gli ambienti cittadini di Spoleto è ancora una volta la situazione del Consiglio comunale dopo che la avvenuta approvazione dei verbali della seduta che segnò la comunicazione delle dimissioni di 20 consiglieri, ha definitivamente sanzionato la fine della travagliata esistenza del civico consesso, già praticamente sciolto dopo le vicende della riunione del 26 marzo.

Ma al di sopra delle argomentazioni giuridiche — che i comunisti hanno inteso energicamente far valere e sulle quali è ormai tempo che il Prefetto emetta i provvedimenti di competenza — si sono ulteriormente imposte quelle di carattere morale e politico legate alla unanime considerazione che procrastinare una tale situazione di inefficienza e di confusione significherebbe oltraggio alla città ed alla sua coscienza democratica. Anche i giornali che hanno sinora apertamente sostenuto il pateracchio spoletino, dopo gli ultimi avvenimenti e dopo le coraggiose affermazioni del consigliere della sinistra d.c. Mancini, ammettono oggi che si è « voluto perseguire una soluzione politica che si era rivelata impossibile fin dalle prime battute ».

Ma del resto lo stesso moncone di Giunta comunale (composto di assessori senza incarichi nel deliberare, mantenendosi ostinatamente al potere con quanto rispetto della legge si capisce, con i poteri « surrogativi del Consiglio », fa precedere i suoi atti da un « stante la palese inefficienza del Consiglio ». C'è da chiedersi se queste deliberazioni vengono o non vengono viste in Prefettura, a parte tutte le altre ragioni per le quali non è possibile surrogare poteri di un Consiglio comunale che non esiste più. E qui ci piace concludere con un'altra constatazione del consigliere Mancini, che è cioè soltanto « tatticismo deteriore » quello dei superstiti o meglio ex reggitori del Comune di volere « temporeggiare ancora a scapito della città ».

schermi e ribalte

PERUGIA

LILLI
Ringo del Nebrasca
TURRENO
7 dollari sul rosso
PAVONE
L'amante infedele
LUX
La bestia magnifica
MIGNON
Paperino nel Far West
MODERNISSIMO
Amburgo squadra omicidi

TERNI

FIAMMA
Baleari, operazione oro
POLITEAMA
L'asso nella manica
VERDI
Matt Helm, il silenziatore
PIEMONTE
Lo sterminatore dell'Arizona
LUX
Il tesoro di Pancho Villa

ORVIETO

SUPERCINEMA
La violenza è la mia legge
PALAZZO
n. p.
CORSO
Agguato sul grande fiume

AVEZZANO

IMPERO
L'allegro mondo di Stanlio e Ollio
VALENTINO
Agente 007 Thunderball

FERMO

AQUILA
A prova di errore
HELIOS
I due gladiatori - Kimono scarlatto
NOVO
riposo

CATANIA

CINEMA
ARISTON
Il piccolo Cesare
DIANA SALETTA
Le sabbie del Calahari
EXCELSIOR
Madame X
ODEON
Le stagioni del nostro amore
LO PO'
Lo scippo
REALE
Dossier 107 mitra e diamanti
OLIMPIA
Ringo nel Nebrasca
ESPERIA
Il mio amico delfino e La mia vita comincia in Malesia

CAGLIARI

CINEMA
PRIME VISIONI
ALFIERI
A 117 colpo grosso a Los Angeles
ARISTON
Non sono un'assassina
EDEN
La brigata invisibile
FIAMMA
Sette dollari sul rosso
MASSIMO
La tigre profumata alla dinamite
NUOVO CINE
Il caro estinto
OLYMPIA
Django
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Il mondo nelle mie braccia
ASTORIA
Prigionieri dell'isola maledetta
CORALLO
Viva Maria
DUE PALME
Help! Aiuto
ODEON
Il ladro della Gioconda
QUATTRO FONTANE
Il ribelle d'Irlanda

giuochi

DAMA

Nelle lettere che riceviamo traspare un certo scetticismo nei riguardi del nuovo regolamento sulla costruzione e la classificazione del problema, scetticismo che non investe la capacità di chi è chiamato a formulare le regole nuove o a modificare quelle esistenti ma che chiaramente si riferisce alla impossibilità più volte dimostrata di mettere d'accordo i Maestri del problema. Sono tutti bravi, sono tutte persone ragionevolissime se prese isolatamente ma basta metterne due insieme per far sorgere subito divergenze di tecnica e di metodo.

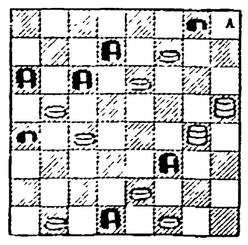
Proponiamo alla FID di scegliere cinque o sei buoni problemisti di Serie Nazionale III Categoria ai quali chiedere un parere sul regolamento prima di farne un documento federale. E' molto probabile che le loro osservazioni risultino in sintonia.

E' questo un argomento che non bisogna lasciare in frigorifero ma bisogna invece tenere sempre sott'occhio facendo risaltare le difficoltà che incontrerà l'attuale compilatore. Ognuno di coloro che avranno già dimenticato le polemiche e le proteste potrà tornare sugli argomenti controversi, mettersi una mano sulla coscienza e aiutare nel miglior modo il lavoro del Maestro Cadoni che ha pubblicamente chiesto la collaborazione di tutti.

* * *

Della scorta di problemi in nostro possesso del Maestro Luigi Mario Gazzetti è rimasta questa coppia che proponiamo oggi per dar forma ad una bella puntata.

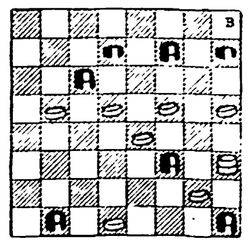
Il primo tema sembrerebbe studiato dall'autore per intrattenere solutori e lettori sulla teoria delle precedenze in fatto di prese. La disposizione dei pezzi in diagramma presenta una certa originalità la soluzione resiste bene all'analisi per l'occultamento molto curato delle prese; tutte cose che giustificano pienamente la necessità di schierare una pedina nera in casella 17 che rimane inoperosa ma che è indispensabile alla costruzione del tema.



il Bianco muove e vince in sei mosse

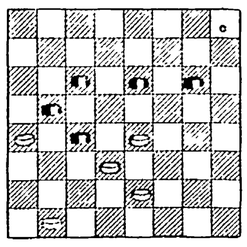
Il secondo problema di Gazzetti è molto curato nel contenuto tecnico e reso perciò scevro da difetti, secondo le abitudini di questo costruttore.

Nella prima fase la soluzione oppone resistenza per la libertà di mossa concessa a tutti i pezzi bianchi meno due; si rende poi chiara in fase finale per la costruzione del tiro:



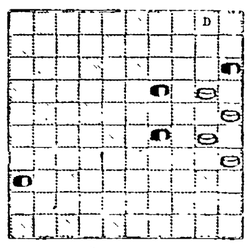
il Bianco muove e vince in sette mosse

Una partita tra due cannoni della problemistica che sanno però farsi valere anche come giocatori potrà far piacere agli amatori, specialmente se si pensa che è stata giocata per corrispondenza e perciò distillata a dovere. Bianco il Maestro Luigi Condemi, Nero il Maestro Mario Gentili; 23-20, 12-15; 27-23, 10-14; 21-18, 14-21; 25-18, 5-10; 23-19, 2-5; 19-12, 7-23; 28-19, 10-14; 19-10, 5-21, 26-17, 11-14; 32-28, 8-12; 28-23, 1-5; 31-27, 5-10; 24-20, 6-11, 22-19, 4-7; 27-22, 9-13, 31-27, 14-18; 20-15, 11-20; 23-16, 7-11; 16-7, 3-12 (posizione diagrammata):



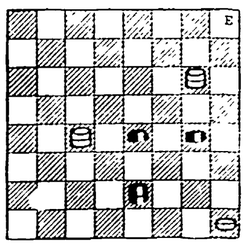
il Bianco muove e patta

Il Maestro Luigi Condemi ha voluto dar lavoro anche agli internazionalisti con questo suo problema finale per il quale lasciamo ogni commento agli intenditori:



il Bianco muove e vince

E per completare l'assortimento vi proponiamo un gradioso finale dello stesso Maestro Condemi su damiera italiana, di fronte al quale ognuno penserà subito di poter giungere in modo molto breve alla soluzione. Non ci provate perché rimarreste molto delusi:



il Bianco muove e vince

Soluzione dei temi

Problemi del Maestro Luigi Mario Gazzetti:

1) 29-26, 6-24; 16-20, 30-14; 21-28, 24-22; 20-11, 9-18; 11-15, 4-11; 15-22 e vince.

2) 15-11, 6-22; 14-11, 10-17 oppure 7-14; 24-20, 7-14; 20-11, 32-23; 30-26, 29-22; 16-12, 8-15; 11-18 e vince.

Partita Condemi-Gentili: 19-14, 10-26; 29-22, 18-21; 17-10, 21-26; 27-23, 26-30, 10-6, 30-27; 6-3, 27-18; 23-20 a), 11-14; 3-6, 14-19; 20-16, 12-15; 6-11, 15-20; 11-15 patta.

a) se 7-3 il Bianco perderebbe così: 11-15; 7-16, 15-20, 23-19, 18-22; 16-23, 22-15 e Nero vince.

Problema internazionale di Condemi: 20-14, 19x10; 30-24, 29x20; 25x5, 15-20 a); 5-10 b), 20-24; 10-15, 24-30 (forzata); 35x24, 36-41; 15-10, 41-47 c); 10-15, 47x20, 15x24 e vince.

a) unica

b) è la mossa che vince.

c) 41-46; 10-5 e Bianco vince.

Finale del M. Condemi: 32-28, 19-22 (forzata); 28-23, 20-24; 12-7, 27-20; 18-27, 24-28; 27-31, 28-32 a); 7-12, 20-24; 12-15, 32-28; 15-19, 28-32; 19-23 e Bianco vince.

a) 20-24; 7-12, 28-32; 12-15, 32-28; 15-19, 28-32; 19-23 vince.

LETTERE all'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

« Quota capitaria » e medici a pane e acqua ?

Caro direttore,

siamo un gruppo di medici mutualistici. Seguiamo l'obiettiva impostazione data dal l'*Unità* alla vertenza medici-Mutue governo, e desideriamo esporre il nostro pensiero basato sulla pratica quotidiana con gli ammalati e gli enti.

La proposta (per meglio dire l'ultimatum) delle Mutue, accettata e sostenuta dal governo, che dovrebbe essere il mediatore delle parti, fissa il compenso annuo della « quota capitaria » in lire 4000. Vi dimostreremo a cosa si ridurrà il compenso per ogni prestazione professionale partendo da tale somma: compenso annuo L. 4.000; tasse (30 per cento circa poiché il medico mutualista è tassato al centesimo, come libero professionista) L. 1.200; restano L. 2.800.

Considerando che ogni assistito si valga del medico due volte al mese avremo 24 prestazioni annue che risulteranno pagate a lire 117 circa ognuna. Calcolando le spese di trasporto, posteggio auto ecc. ci rimettiamo di tasca nostra. Come il medico dovrà mantenere sé e la sua famiglia? Misteri del centro sinistra.

Questo ragionamento vale per due visite al mese, ma quando si verificheranno i ricorrenti eventi morbosi stagionali o quando, malauguratamente, scoppiasse qualche epidemia, come sarà pagata l'opera del medico: pane e acqua!

Il costo della vita è sensibilmente aumentato. L'INAM, per restare nel campo, ha revisionato gli stipendi e, non avendo fondi, pare, abbia bandito un concorso per altri 3000 impiegati. Per i medici mutualisti, stando ai fatti, la vita non sarebbe aumentata, anzi, ribassata, dal momento che i nostri compensi tornerebbero sulla base del 1948-49.

Si liberi il campo dalle spese improduttive *(qui ti voglio)* si spenda in modo che delle economie ne benefici l'assistenza e le cose andranno meglio. Le economie vanno fatte sugli emolumenti ai medici e sulle limitazioni farmaceutiche, come dimostrano i fatti. Non si vuol capire, una volta per tutte, che i medici e i mutuati sono gli artefici dell'assistenza e queste due categorie devono essere rappresentate nelle amministrazioni degli enti.

Sentiamo dire che si darà un aumento ai medici se risulteranno, a fine d'anno, delle economie sulla farmaceutica. Questa affermazione esprime una bassezza senza fondo in quanto il medico dovrebbe non prescrivere medicinali per avere l'elemosina di fine d'anno. Ed ammesso che il medico si prestasse a tale ignominia a chi andrebbero, veramente, le economie di bilancio?

Ammesso che si attui la quota capitaria ci dica l'INAM come farà a dare l'esatto compenso in dodicesimi con tutte le variazioni che si verificano nell'anno per aumenti o diminuzioni di iscritti. La risposta la diamo noi. Si farà come prima: i conti non torneranno mai.

La quota capitaria è una nazionalizzazione ignobile. Si abbia il coraggio di fare la vera nazionalizzazione con regolare contratto (orario, ferie, previdenza, malattia) con l'unico Ente Assistenziale e, certamente, eliminando tante infrastrutture, sempre le più costose, si migliorerebbe l'assistenza.

UN GRUPPO DI MEDICI MUTUALISTICI
(Roma)

Le conclusioni della lettera ci trovano perfettamente concordi. Non altrettanto possiamo dire della « dimostrazione » dei bassi guadagni dei medici. Le cifre adottate si prestano a molte contestazioni; ma ne vogliamo citare una sola: se con una « quota capitaria » di 4 mila lire ad assistito il medico ci rimette di tasca sua, come vivono la metà circa dei medici che sono pagati con tale sistema? Sono davvero tutti a « pane e acqua »? Non diremmo anche se non siamo tra coloro che parlavano di « favolosi » guadagni dei medici. Ci sono anche casi del genere, ma sono eccezioni abbastanza rare.

Il giudizio sulla « quota capitaria » ci lascia ugualmente perplessi. Più che di « nazionalizzazione ignobile » diremmo che è un sistema che ha i suoi difetti, forse più gravi dell'altro sistema in uso la « notula ».

L'uno e l'altro, nell'ambito delle attuali strutture, non sono in grado di soddisfare le esigenze tanto del medico quanto dell'assistito. Sono strutture antiquate inutilmente dispendiose, che relegano mutuati e sanitari ai margini del sistema al cui centro sta, in posizione dominante e ben (troppo) retribuita, l'alta burocrazia. Di qui traggono origine le periodiche vertenze medici mutue che si rinnoveranno nel tempo (ma intanto c'è da risolvere quella in corso) se non si porrà su nuove basi tutto il sistema assistenziale italiano. Il governo però — ed i fatti lo dimostrano — non ha il coraggio di affrontare questo fondamentale problema della vita italiana.

Conferenze, dibattiti, progetti... ma a quando il divorzio?

Cara Unità,

da sedici anni, la mia famiglia si è sciolta e da allora attendo una soluzione ai problemi che riguardano il matrimonio. Ho seguito con interesse il progetto per il « piccolo divorzio » dell'on. Fortuna e mi ha fatto molto piacere la dichiarazione della compagna on. Jotti, che il nostro partito voterà a favore del progetto, anche se in linea di massima non vi è un accordo completo. Ho seguito i dibattiti che si sono svolti a Milano, Roma eccetera, più una conferenza dell'on. Fortuna che si è svolta al circolo culturale della Federazione provinciale del PSI, ed alla quale sono intervenuti tre avvocati ed un sacerdote. Proprio in quei giorni, si è svolta anche la conferenza episcopale, ed era logico che il sacerdote, si ergesse a difesa del comunicato finale di tale Conferenza.

Io sono uno dei cittadini che sposatisi con rito civile non hanno nessuna possibilità, per il momento, di sciogliere il proprio vincolo, ed assistono alle imposizioni che i cardinali ed i vescovi operano perché il partito di maggioranza relativa in Parlamento continui ad opporsi al divorzio. Fa poi molto dispiacere la posizione che hanno assunto i compagni socialisti e i socialdemocratici che vogliono impugnare la improponibilità della legge per demandare il progetto alla commissione Affari Costituzionali, come risulta dalla proposta del deputato dc Riccio, (il quale sostiene che il progetto Fortuna è in contrasto con gli art. 7 e 29 della Costituzione).

Quando è che finirà questa coartazione dell'autorità ecclesiastica su certi gruppi politici del Parlamento della Repubblica italiana? Purtroppo, chi veste l'abito talare non può essere all'altezza di valutare e giudicare certe situazioni...

Mi auguro, per me e per tutti coloro che si trovano nelle mie condizioni, che i compagni del PSI facciano tutto il possibile perhé la proposta giunga davanti alla Camera, anche se essa non rientra negli accordi del centro sinistra.

LETTERA FIRMATA
(Livorno)

* * *

Cara Unità,

la curarina, come è noto, è un indispensabile prodotto per la medicina moderna. Se dicessimo ai medici che non vogliamo in assoluto che sia usato questo micidiale veleno, essi giustamente ci direbbero che siamo dei pazzi, perché è vero che si tratta di un veleno, ma è anche parte insopprimibile di molti prodotti della medicina. Se poi vi sono dei folli, che lo usano per uccidere o per uccidersi, il discorso è un altro: e non si può portare questo esempio per dimostrare che bisogna dichiarare guerra alla curarina.

Scusate la lunga premessa, ma in realtà non volevo parlare esattamente di curarina. Volevo soltanto dire che, in quest'epoca spaziale e di Concili rinnovatori, vi è ancora molta gente conformista che si oppone al divorzio con lo stesso criterio con cui uno sprovveduto potrebbe opporsi all'impiego della curarina. Costoro, infatti, considerano il divorzio come il « veleno della famiglia ». Sono gli stessi che ieri consideravano il « veleno » anche quello portato dalla scuola pubblica.

ALESSANDRO C.
(Monza - Milano)

E' costituzionale la norma che vieta il matrimonio ai carabinieri?

Cara Unità,

sappiamo di un carabiniere che è stato allontanato dall'Arma per essersi sposato nonostante il parere contrario del proprio comando. Non ti pare che questo diniego — motivato da una legge fascista - sia in aperto contrasto con la Costituzione?

Cordiali saluti

UN GRUPPO DI CARABINIERI

Il Consiglio di Stato ha esaminato un caso analogo. Con la decisione n. 281 della 4. sezione, presidente Polistina estensore Fragomeni è stata lasciata impregiudicata la fondatezza della questione di legittimità costituzionale.

I magistrati hanno ritenuto peraltro « irrilevante » la situazione sollevata ai fini del giudizio di merito. Gli avvocati difensori avevano osservato che le norme di legge 2-5-1940 n. 902 contrastano con l'art. 2 e 3 della Costituzione perché « violano i diritti dell'uomo all'interno delle formazioni sociali — quali la famiglia — ove si svolge la sua personalità, in quanto pongono un ostacolo alla formazione della stessa. La nostra opinione? La norma è superata, deve essere abolita. Ma fino a quando non lo sarà chi si arruola volontariamente in un corpo che esige appunto il celibato fino a 26 o 28 anni non può che ubbidire.

Perchè la pensione non viene agganciata alla dinamica dei prezzi ?

Cara Unità,

nel campo produttivo, un lavoratore per essere declassato nella qualifica e nella paga, deve commettere un azione assai grave. In campo pensionistico invece la declassazione avviene naturalmente e progressivamente, senza alcun bisogno di azioni punibili. Infatti, la pensione, a differenza del salario, non è agganciata a quella dinamica salariale collegata in ragione diretta con la continua ascesa dei prezzi di conseguenza il pensionato fin dal primo anno di riposo, si vede, ai sensi economici continuamente raggiunto e sorpassato da tutte le categorie davanti alle quali si trovava quando lavorava. Si dirà che ciò è assurdo: a me pare invece addirittura mostruoso! Voglio sperare che il Congresso della Federazione dei pensionati che si è svolto a Modena in questi giorni vorrà tenere conto di tale argomento e condurre una grossa battaglia perché il governo di centro sinistra sia costretto a modificare la legge che regola le pensioni.

GENNARO MARCIANO
(Napoli)

SI PARLA DI:

Viaggi e raccomandazioni. — Durante il suo ultimo viaggio in Calabria e in Puglia il Presidente della Repubblica ha detto molte cose sulla necessità che il tenore di vita delle popolazioni del meridione raggiunga quello dei lavoratori del resto d'Italia. Intanto però, qui, chi vuole lavorare deve almeno trovarsi una raccomandazione, senza la quale tutte le porte sono chiuse.

VINCENZO VERDOLINO
(Napoli)

* * *

Assistenza e pensioni. — Ho letto che il governo ha prelevato dal fondo pensioni il denaro per l'assistenza ai tubercolotici. Io sono d'accordo che l'assistenza è una cosa importante, ma credo che il governo dovrebbe trovare altrove i soldi per l'assistenza e cercare di aumentare le nostre misere pensioni.

RUGGERO CAPUANO
(Cosenza)

Articoli della Costituzione. — Continamente, sulla stampa, nelle conversazioni, nei comizi, si fa riferimento agli articoli della Costituzione, affermando che attraverso la loro realizzazione si possono ottenere grandi cose. Perché allora non si utilizza l'articolo 75 della stessa per indire un referendum sulla validità dell'articolo 7, specialmente del primo paragrafo: « Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono indipendenti e sovrani ». Forse si farebbe un passo in avanti sulla via del tanto atteso divorzio.

MARIO ROMANO
(Napoli)

Assegni agli invalidi del lavoro. — Siamo un gruppo di invalidi del lavoro e vorremmo lamentare il ritardo con cui ci viene spedito l'assegno: certe volte esso arriva solo verso il venti del mese, e questo provoca non pochi disagi specialmente per coloro che, come noi, debbono vivere solo con questo assegno.

GIOCONDO PESCHIAROLI
per un gruppo di invalidi del lavoro
(Roma)